OSSERVATORIO FISCO

Anno V – n. 8
29 LUGLIO 2013

IN QUESTO NUMERO

In primo piano

► Angeletti, incontro positivo, nodo fisco a centro (*Ansa*) p. 1

► Fisco. Proietti a Fassina, problemi di sopravvivenza per dipendenti e pensionati che prima pagano tasse poi prendono stipendio o pensione (*IlSole24Ore Radiocor*) p. 1

► "Evasione, la sopravvivenza dei furbi" di T. Boeri (*la Repubblica*) p. 2

► "*L'errore populista di giustificare un reato*" di O. De Paolini (*Il Messaggero*) p. 3

► Evasione, 80 miliardi recuperati e mai restituiti (*la Repubblica*) p. 4

Evasione fiscale

► Letta ad Equitalia. Soldi recuperati da evasione per ridurre pressione fiscale. Tasse troppo alte perché non tutti le pagano p. 5

► UIL-Pa, Fp-CGIL e Fp-CISL all'Agenzia delle Entrate. Bene le parole di Letta, ma sia coerente, ora sostegno concreto a lavoratori e lotta all'evasione p. 6

► Confcommercio. Pressione fiscale effettiva al 54%, economia sommersa al 17,4 del Pil nel 2012/2013 p. 7

Dalle agenzie

► G20. Proietti, servono azioni decise Governi su lotta evasione fiscale (Agi) p. 8

► Proietti, emergenza paese, serve salto di qualità lotta all'evasione (Agi) p. 8

In primo piano

Angeletti,incontro positivo, nodo fisco a centro discussione riduzione tasse su lavoratori

ANSA - Roma, 24 lug. - Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, definisce "positivo" l'incontro avuto con il premier Enrico Letta e gli altri sindacati. Angeletti, parlando a margine di una iniziativa del Pd, spiega come al centro della discussione ci sia stata la questione relativa ad una "riforma fiscale" con la necessità di ridurre le tasse sul lavoro. Non si sarebbe invece parlato di altri argomenti come Expo 2015 e Fiat.

FISCO
Proietti a Fassina, problemi sopravvivenza per dipendenti e pensionati che prima pagano tasse poi prendono stipendio o pensione

Il Sole 24 ORE Radiocor - Roma, 25 lug. - "È davvero singolare che il giorno dopo che il presidente Letta ha pronunciato parole inequivocabili sulla volontà di intensificare la lotta all'evasione fiscale, il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, parli di 'evasione di sopravvivenza'". È il commento del segretario confederale della Uil Domenico Proietti il quale in una nota sottolinea: "Vogliamo ricordare al viceministro che in Italia ci sono due categorie di cittadini, lavoratori dipendenti e pensionati che hanno drammatici problemi di sopravvivenza, i quali prima pagano le tasse e poi ricevono lo stipendio o la pensione. La Uil da tempo si batte per dare anche a questi cittadini la possibilità di sopravvivere nel rispetto della legalità fiscale. Per questo chiediamo al Governo di varare un provvedimento che destini automaticamente le risorse recuperate dalla lotta all'evasione alla diminuzione delle tasse per queste categorie di cittadini".

la Repubblica 26 luglio 2013

Evasione, la sopravvivenza dei furbi

di Tito Boeri

L'economia sommersa viene storicamente tollerata in Italia. È comprensibile non forzare la chiusura delle imprese in questo momento. Ma perché dobbiamo farne pagare lo scotto alle aziende che sono in regola? Dal sommerso come ammortizzatore sociale teorizzato dal governo di Silvio Berlusconi, siamo passati al sommerso come regola di sopravvivenza del vice-ministro Stefano Fassina.

Per fortuna che questa volta, al posto di Giulio Tremonti e Maurizio Sacconi, ci sono Fabrizio Saccomanni ed Enrico Giovannini a gestire la politica economica e quella del lavoro. Altrimenti non ci stupiremmo di leggere nei prossimi giorni circolari come quelle del 2009, che chiedevano esplicitamente agli ispettori del lavoro di ridurre i controlli nelle aziende perché "la criticità del momento contingente rafforza la scelta di investire su di un'azione di vigilanza selettiva e qualitativa, diretta a limitare ostacoli al sistema produttivo ". In altre parole, lo Stato che decide consapevolmente di abdicare dalla lotta all'evasione per garantire una sopravvivenza nell'ombra a molte piccole imprese che altrimenti sarebbero costrette a chiudere i battenti, gonfiando le file della disoccupazione.

È fin troppo ovvio che l'evasione fiscale garantisca in molti casi la sopravvivenza a imprese che non riescono a competere nella legalità e a lavoratori autonomi che, pagando le tasse, avrebbero redditi netti al di sotto di soglie di povertà, anche assoluta. Ma quel che Fassina non ha detto, ed è un'omissione grave da parte di un rappresentante del ministero delle Finanze, è che questa sopravvivenza è una forma di "mors tua vita mea", è una scelta di politica economica che opera una selezione avversa nel nostro mondo delle imprese. La sopravvivenza mediante evasione rende, infatti, ancora più insostenibile la pressione fiscale per le imprese che potrebbero, se meno tartassate, creare posti di lavoro e reddito, portandoci fuori dalla recessione.

L'economia sommersa, l'insieme di attività svolte senza pagare tasse e contributi sociali, conta tra un sesto e un quarto del nostro prodotto interno lordo, a seconda della stime. Vi sono delle regioni, come la Calabria, dove secondo l'Agenzia delle Entrate fino al 94 per cento dell'imponibile Irap viene sottratto al fisco. È una piaga nazionale, un fardello che pesa sulla parte più avanzata del nostro tessuto produttivo, localizzata soprattutto nel Nord del paese, costringendola a pagare anche le tasse degli altri (potrebbero essere di un quinto più basse se tutti le pagassero). Allontana la soluzione dei problemi del Mezzogiorno. Perché l'illegalità alimenta altra illegalità ben più grave: è proprio sullo smercio delle produzioni del sommerso economico che spesso vive e vegeta la criminalità organizzata, come ci ha spiegato con rara efficacia Roberto Saviano.

Il sommerso viene storicamente tollerato in Italia. Altrimenti non si spiegherebbe perché sia sopravvissuto alle banche dati sempre più ricche su cui può contare l'attività ispettiva. Non si spiegherebbe neanche il sovradimensionamento del lavoro autonomo in Italia, una condizione da cui è più facile evadere le tasse. Si fanno relativamente pochi controlli sui posti di lavoro nonostante questi siano molto efficaci nell'identificare le aziende che non pagano tasse e contributi. Mediamente un controllo su due porta al riscontro di frodi fiscali o contributive e la base imponibile mediamente recuperata per ogni azienda ispezionata dagli Ispettorati del Lavoro, dall'Inps, dall'Inail e dall'Enpals è attorno ai 55.000 euro, ben di più di quanto costino unitariamente queste ispezioni. Se ne fanno relativamente poche perché sono molto impopolari fra i piccoli imprenditori e perché si teme

che la regolarizzazione imponga ad alcune aziende, soprattutto al Sud, di chiudere i battenti, mettendo sulla strada non pochi lavoratori.
È comprensibile che non si voglia forzare alla chiusura imprese in un momento come questo. Ma perché dobbiamo farne pagare lo scotto alle aziende, anche queste piccole per lo più, che sono in regola? Non sarebbe meglio ridurre la pressione fiscale sul lavoro per tutte le imprese e, al tempo stesso, rafforzare i controlli? La verità non detta da Fassina e da chi ieri lo ha applaudito è che chi oggi vuole abolire le tasse sulla casa, anziché quelle sul lavoro, e vuole tollerare maggiormente l'evasione, ha scelto di far pagare di più le tasse a chi le ha sempre pagate. È una scelta di politica economica conseguente, che ha accomunato i governi di centro-destra, che hanno in gran parte gestito la politica economica in Italia negli ultimi 15 anni. Ieri abbiamo avuto da parte di un sottosegretario aspirante segretario del Pd, un sorprendente segnale di continuità con quelle politiche.
Se questo non è l'orientamento del governo nella sua collegialità, bene che dia un segnale ben diverso, con misure che rafforzino i controlli e, al tempo stesso, incoraggino l'emersione. Ad esempio, un incentivo condizionato all'impiego, sotto forma di sussidio all'occupazione (anziché alla disoccupazione) o credito di imposta per chi non è incapiente, avrebbe proprio questa funzione. Ridurrebbe il costo del lavoro e incentiverebbe l'emersione, condizione indispensabile per ricevere il contributo pubblico. I costi di questo intervento sarebbero relativamente limitati e potrebbero essere coperti attingendo al bacino, mal speso, di fondi per le politiche attive del lavoro, tra cui rientrano anche le tante fallite (e ipocrite) misure per l'emersione varate in anni in cui si è concesso deliberatamente maggiore respiro all'evasione.

VAI AL SOMMARIO

Il Messaggero

26 luglio 2013

La sortita

L'errore populista di giustificare un reato

Osvaldo De Paolini

L'«evasione di sopravvivenza» richiamata ieri dal viceministro Stefano Fassina, non è lo sfogo ragionevole contro un fisco sempre più rapace che impone aliquote difficilmente comparabili. Ma si presta in realtà a una seconda lettura, meno ragionevole e non condivisibile.

Intanto la curiosa legittimazione del viceministro non poteva di sicuro essere diretta ai redditi medio-bassi, visto che questi sono gravati da aliquote relativamente modeste e comunque sono imposte alla fonte: un'area, quindi, per definizione priva di evasione. Né poteva avere come destinatarie le categorie sulla cui attività insiste costante l'Iva - si pensi ai commercianti o agli artigiani - visto che il mancato versamento all'erario delle somme corrispondenti rappresenta una sottrazione (a loro beneficio esclusivo) di quanto il consumatore ha pagato perché sia destinato alle casse dello Stato. Infine, quella giustificazione non poteva essere destinata a quanti sono evasori da sempre e che oggi continuano ad evadere brandendo furbescamente la bandiera dell'aliquota impossibile per legittimare un'azione punita dal codice.

Tutto ciò non giustifica le esasperazioni e i soprusi del fisco, soprattutto quando sono diretti a cittadini onesti o ad aziende che fanno il loro dovere. Semmai la strizzata d'occhio di Fassina appare rivolta al popolo delle partite Iva, in cerca di una *captatio* dal vago sapore elettorale. Con l'effetto boomerang di una ulteriore profonda frattura, sottovalutata, nel popolo del Pd. Così accade sempre con le furbizie: come le bugie, hanno le gambe corte.

VAI AL SOMMARIO

la Repubblica 28 luglio 2013

Evasione, 80 miliardi recuperati e mai restituiti

Roberto Petrini – Roma - Ottanta miliardi di promesse. Che sono state regolarmente disattese. La "formula magica" che consentirebbe di abbassare le tasse ricorrendo alle risorse provenienti dall' evasione fiscale si ripresenta regolarmente nella storia recente del Paese. Appare e poi scompare. Crea aspettative e poi le delude.

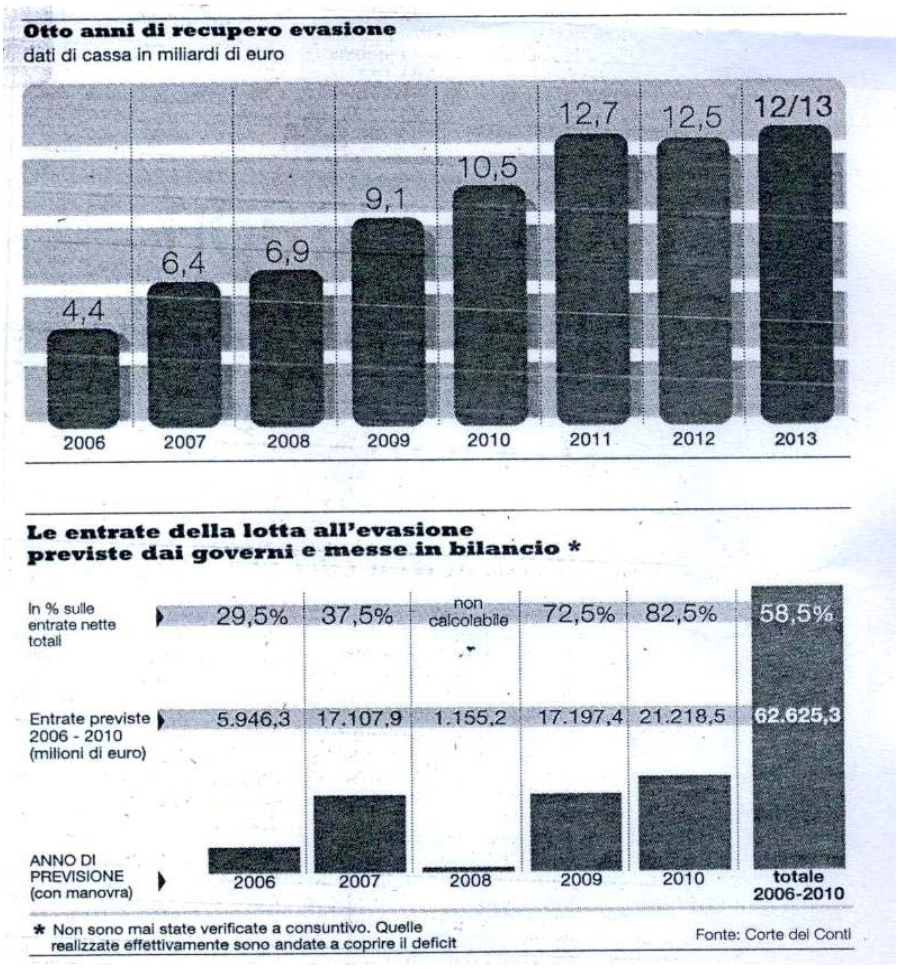
Sul fronte della lotta all' evasione ci sono gli uomini dell' Agenzia delle Entrate che anno dopo anno snocciolano le cifre del "raccolto" frutto del contrasto agli evasori. Quanto nel 2011? Circa 12,7 miliardi. Nel 2012 una cifra analoga: 12,5 miliardi. Quest' anno, come ha confermato il direttore dell' Agenzia Attilio Befera, facendo i conti, in cassa ci sono 12-13 miliardi. Il dibattito politico, raccoglie, trasforma l' incasso in "tesoretto" e lo utilizza per ipotizzare diminuzioni di tasse.

Anche il premier Enrico Letta, di cui tuttavia non si hanno ancora le prove se rispetterà o meno l'impegno, ha detto martedì, in visita all'Agenzia delle Entrate, che con il gettito dell' evasione si ridurranno le tasse. Tuttavia, qualora la promessa fosse mantenuta, riguarderebbe il prossimo anno perché i 12-13 miliardi di cui parla Befera sono stati già inglobati dal Bilancio dello Stato del 2013. In realtà l' unica manovra di restituzione delle tasse avvenne nel 2000: il ministro delle Finanze Ottaviano Del Turco sostituì Visco nel governo Amato e distribuì un bonus di 150 mila lire a testa (77,4 euro), si limarono gli scaglioni ed eliminò l' Irpef dalla prima casa. Non c' erano particolari risorse dovute alla lotta all' evasione fiscale, ma il 2001 era un anno elettorale.

Successivamente la prassi fu quella, storicamente consolidata, di usare la voce "lotta all' evasione" per mettere una toppa al bilancio dello Stato: quando le coperture non erano sufficienti si ricorreva al gettito dell' evasione che, come ha dimostrato la Corte dei Conti, si rivelava regolarmente sovrastimato. Solo nella Finanziaria 2011, paradossalmente sotto il governo Berlusconi-Tremonti, fu approvato un emendamento del Pd, a firma di Morando-Rossi, che ribaltava la vecchia prassi: diceva in sostanza che il bilancio dell' evasione andava fatto a consuntivo, cioè una volta che i soldi erano al sicuro in cassa, e che a quel punto l' extragettito doveva essere destinato alla riduzione delle tasse sul lavoro e sulle imprese. Una delle tante leggi dello Stato disattese, perché da allora, in un modo o nell'altro, la lotta all'evasione è diventata una priorità dei governi e i risultati parlano negli ultimi tre anni di circa 38 miliardi recuperati. Nessuno di questi è tornato nelle tasche dei contribuenti onesti. Perché il bilancio dello Stato non ha margini, perché siamo costantemente costretti a rispettare le regole europee e perché l' operazione di taglio delle spese correnti non va avanti. Tentare di rispettare, in queste condizioni, il meccanismo Morando-Rossi, è un' impresa difficile. Come risultano giuste ma di complessa risoluzione le richieste di sindacati e Confindustria di ridurre il cuneo fiscale: si tratterebbe di un' ottima occasione per mettere in azione quella norma, ma è obbligatorio in prima battuta uniformarsi ai dettati del pareggio di bilancio imposto dal Fiscal compact.

Non c' è dunque alternativa se non quella di rilanciare la spending review, sempre che non si vogliano percorrere strade "creative" come quella che propone il capogruppo del Pdl alla Camera Brunetta della rivalutazione delle quote che gli istituti di credito detengono in Bankitalia. Oppure quella, più fattibile, ma una tantum, di utilizzare il maggior gettito Iva derivante dall' accelerazione dei pagamenti dei debiti dello Stato alle imprese. Risorse che comunque avrebbero già come destinazione la copertura del mancato aumento dell' Iva e del taglio dell' Imu.

(seguono tabelle)



VAI AL SOMMARIO

Evasione fiscale

LETTA AD EQUITALIA
Soldi recuperati da evasione per ridurre pressione fiscale
Tasse troppo alte perché non tutti le pagano

Roma, 24 lug. - "Lotta senza quartiere contro i paradisi fiscali". È l'impegno che il premier, Enrico Letta, ha assunto di fronte ai dipendenti dell'Agenzia delle Entrate e di Equitalia. "Gli italiani che hanno portato soldi fuori dall'Italia - ha avvertito Letta parlando ai dipendenti delle Entrate - devono sapere che non è più come cinque anni fa. Il clima internazionale è cambiato. Devono capire che conviene anche a loro riportare i soldi in Italia e pagare quanto devono. Non ci saranno più coperture - ha insistito il premier - quelle che hanno consentito di portare" fuori dai confini "tanta ricchezza prodotta in Italia". Il premier ha sottolinea che "Fino a qualche anno fa nel nostro Paese sul lassismo e l'evasione fiscale non si è parlato un linguaggio efficace. Solo da poco si parla di urgenza e di impossibilità di perdere tempo".

Letta: tasse troppo alte perché non tutti le pagano; evasione un *doping*

Letta ha ringraziato i dipendenti dell'Agenzia per il compito che svolgono e ha assicurato che tutti i soldi che saranno recuperati dall'evasione saranno utilizzati per ridurre la pressione fiscale. In Italia, ha osservato, "le tasse sono troppo alte perchè non tutti le pagano". Letta ha paragonato l'evasione fiscale al "doping" ricordando che uno degli effetti è la perdita della competitività.
L'Italia, ha detto, "è un paese in cui l'economia in nero è quantitativamente importante, distorce la concorrenza e produce inefficienza". E ha puntato il dito anche contro la "faciloneria" con cui si usano le risorse pubbliche senza verificarne l'uso corretto. Un affondo condiviso dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, che ha ricordato che il peggiore avversario dell'amministrazione fiscale non sono tanto gli evasori quanto chi "dilapida il denaro pubblico".

Saccomanni: necessario un rapporto civile tra fisco e contribuenti

Il ministro Saccomanni ha espresso "forte sostegno" ai dipendenti dell'Agenzia e ha sottolineato che è necessario "un rapporto civile tra fisco e contribuenti", annunciando che il suo dicastero in collaborazione con l'Agenzia e la Guardia di Finanza, pubblicherà un libro bianco sulla lotta all'evasione fiscale. Il responsabile dell'Economia ha sottolineato come anni fa l'Italia fosse "abbastanza isolata" nella lotta all'evasione fiscale e come oggi, invece, ci sia "una sostanziale identità di vedute nel G20 e anche la Svizzera sia pronta a cooperare su questo fronte".

Befera: efficientamento di Equitalia forse causa dell'avversione

A fornire i numeri della lotta all'evasione è stato lo stesso Befera ricordando che l'attività di recupero fa rientrare nelle casse dello Stato 12,5 miliardi (nel 2007 incassavamo circa 6,5 miliardi) e che ogni euro speso per il funzionamento dell'Agenzia rende allo Stato 4,5 euro mentre nel 2007 ne produceva 2,2. Quanto a Equitalia, Befera ha tenuto a sottolineare l'efficientamento dell'attività di riscossione che "forse è stata una delle cause dell'avversione, talvolta violenta, alla struttura". Il direttore delle Entrate ha spiegato che da "quando l'attività di riscossione coattiva è stata ricondotta in ambito pubblico gli incassi sono aumentati dai 3,8 miliardi di euro del 2005 agli oltre 7,5 miliardi del 2012".

VAI AL SOMMARIO

UIL-Pa, Fp-CGIL e Fp-CISL all'Agenzia delle Entrate
Bene le parole di Letta, ma sia coerente, ora sostegno concreto a lavoratori e lotta all'evasione

In una nota congiunta diffusa a seguito della visita del Presidente del Consiglio Enrico Letta alla sede centrale del Fisco, Uil-Pa, Fp-Cgil, Fp-Cisl, apprezzano le parole del premier sui lavoratori dell'Agenzia delle Entrate, ritenendo "giusto il richiamo ai valori della Costituzione, difesi dall'Agenzia. Ma sia coerente: cancelli i tagli lineari, visto che le Entrate producono introiti e andrebbero semmai potenziate, non certo ridotte nella loro capacità di recupero di risorse preziosissime. La cosiddetta *spending review* – si legge nella nota - ha già cancellato troppi uffici sul territorio, si inverta la rotta e si evitino ulteriori chiusure".
"L'attenzione e il riconoscimento che il Premier ha richiamato deve tradursi in atti concreti" rimarcano i sindacati. "La lotta all'evasione e alle frodi fiscali e contributive deve essere sostenuta da misure di potenziamento delle strutture e di valorizzazione dei lavoratori. Non chiediamo risorse da finanziare con nuove tasse, ma lo stop ai tagli lineari. E

poi il rilancio della contrattazione, per sostenere retribuzioni ed efficacia dei servizi e delle attività, senza dimenticare la formazione e la crescita professionale dei lavoratori". "L'Agenzia delle Entrate rappresenta un bacino occupazionale ad altissimo valore aggiunto, vista l'alta qualificazione delle risorse umane e l'introito che il recupero dell'evasione porta alle finanze dello Stato", concludono Fp-Cgil Cisl-Fp e Uil-Pa. "Per questo, dopo le 855 nuove assunzioni di quest'anno, ci batteremo affinché ci siano altre immissioni in servizio e non si riduca ulteriormente la presenza sul territorio".

VAI AL SOMMARIO

CONFCOMMERCIO

Pressione fiscale effettiva stimata al 54%, economia sommersa al 17,4% del Pil nel 2012/2013

L'Italia dell'economia "sommersa" si attesterà nel biennio 2012-2013, con il 17,4% del Pil, davanti a Messico (11,9%), Spagna (9,5%) e Regno Unito (6,7%). Lo stima lo studio Confcommercio. Queste sono le stime sulle 'Determinanti dell'economia sommersa' nel quale si osserva, tra l'altro, che "se vogliamo un'emersione di massa" dell'economia sommersa "il gettito recuperato deve essere contestualmente reimmesso nel sistema economico a beneficio dei contribuenti in regola, viceversa il sistema non reggerebbe, si ridurrebbe il livello della produzione".
La ricerca evidenzia, inoltre, una pressione fiscale effettiva (gettito osservato in relazione al Pil emerso) che nel 2013 toccherà il 54%, davanti a Danimarca (51,1%) e Francia (50,3%) e una pressione fiscale 'apparente' al 44,6% del Pil (al 42,1% il dato nell'Eurozona, al 40,9% in Germania).

E mentre nel mondo prevale la tendenza al taglio delle tasse il Paese, sottolinea il direttore dell'ufficio studi Confcommercio, Mariano Bella, si piazza al terzo posto come maggiore incremento della pressione fiscale nella classifica della variazione tra il 2013 sul 2007 (e quando tra il 2013 e il 2000 la Germania tagliava del 2% in Italia il peso del fisco saliva di misura speculare: più 2 per cento).
Nella ricerca di Confcommercio si ipotizza che, con una migliore percezione dei servizi pubblici, il tasso del sommerso economico passerebbe dal 17,4 al 14,6% con un imponibile sommerso in calo di 43 miliardi e una conseguente imposta emergente pari a 27 miliardi (gettito teorico). Nella foto scattata dallo studio il maggior gettito viene restituito ai contribuenti virtuosi attraverso il taglio delle aliquote Irpef e dell'Iva di 1,8 punti percentuali. Il rapporto passa inoltre in rassegna anche una serie di risparmi e impegni assunti a livello istituzionale.
E si chiede così conto dei maggiori introiti Imu 2012 (22,5-24,5 miliardi contro i 20,9 posti a bilancio), dei "quasi 5 miliardi di risparmi derivanti dai minori interessi sul debito", della "destinazione delle maggiori risorse derivanti dalla lotta all'evasione, 12,5 miliardi nel 2012 rispetto ai 10 preventivati" e, tra i provvedimenti legislativi attesi della delega fiscale, delle dismissioni pubbliche, del fondo taglia tasse e della stima ufficiale annuale del tasso di evasione.

VAI AL SOMMARIO

G20
Proietti, servono azioni decise governi su lotta evasione fiscale

AGI - Roma, 19 lug. - " È fondamentale che l'Ocse spinga i Governi a mettere in campo provvedimenti decisi" nella lotta all'evasione fiscale "recuperando così ingenti risorse da destinare agli investimenti e alla crescita dell'economia reale internazionale". Lo afferma il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti. " È molto importante – aggiunge Proietti - la richiesta dei Paesi del G20 all'Ocse per evitare i comportamenti elusivi da parte delle multinazionali e favorire il contrasto ai paradisi fiscali. È indispensabile - conclude il sindacalista - che la lotta all'evasione fiscale venga combattuta sempre di più su scala internazionale, definendo standard comuni e strumenti adeguati per combattere l'illegalità fiscale e il riciclaggio".

VAI AL SOMMARIO

FISCO
Proietti, emergenza paese, serve salto qualità lotta evasione

AGI Agenzia Italia - Roma, 11 lug. - "Occorre fare un ulteriore salto di qualità nella lotta all'evasione fiscale, ricercando un coordinamento di tutte le banche dati a livello nazionale, europeo e internazionale" e la Uil "continuerà, insieme con Cisl e Cgil la propria mobilitazione su questa che è una delle maggiori emergenze del paese". lo sottolinea in una nota il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti.
"Mentre l'Italia è strozzata dalla recessione - afferma Proietti – è incredibile che lo Stato abbia incassato negli ultimi 13 anni meno del 10% degli oltre 807 miliardi di evasione accertati e per i quali sono stati emessi i ruoli. Un mare di risorse sottratte alla legalità e che determinano uno squilibrio dei conti pubblici a svantaggio dell'economia produttiva del Paese". Da tempo, ricorda Proietti, "la Uil denuncia che questo stato di cose non è più sopportabile, sia per la credibilità democratica dello Stato che per gli squilibri economici e sociali che ne derivano. Il conto è stato pagato dai lavoratori dipendenti e pensionati, che prima pagano le tasse e poi prendono lo stipendio o la pensione. Bisogna definire - conclude - più efficaci strumenti normativi per evitare che gli evasori, anche quando individuati con fatica, continuino a farla franca tramite comportamenti elusivi che vanno impediti e perseguiti in ogni modo".

VAI AL SOMMARIO